

# IL LAVORATORE

**"Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza"**  
Antonio Gramsci

Dario Fo  
Omaggio al "giullare"

Intervista a  
Moni Ovadia

**Nummer: 6/2016**  
**År: 46**  
**Pris: 30 Kronor**

## ***In questo numero:***

Eccoci qui.....	3
L'uomo in rosso e l'abete.....	4
Mercatini di Natale.....	5
Il Natale della mia infanzia.....	6
Il giorno di Santa Lucia.....	7
La saga di Torsten e Speranza.....	8
I vichinghi.....	9
Il giullare contro la corte.....	10
Il Nobel a Bob Dylan.....	11
Detto tra noi.....	12-13
La festa delle forze armate ad Oakhill.....	14
Intervista a Moni Ovadia .....	14
Il Papa a Lund.....	16
Il baccalá mantecato.....	17
Notizie.....	18-21

### **IMPORTANTE:**

**Per abbonarsi al prossimo anno (2017)  
il costo é di minimo 150 SEK da inviare  
al **Bankgiro della FAIS** numero  
**434-0345** con causale "Il Lavoratore",  
si raccomanda di **non dimenticare di  
scrivere il vostro nome!!****

#### **Förlag:**

FAIS (Federazione delle  
Associazioni Italiane in Svezia)  
Italienska Riksförbundet

#### **Ansvarig Utgivare :**

Angelo Tajani

#### **Redaktions Samordnare:**

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

#### **Redaktions Kommité:**

Angelo Tajani

Valerio Re

Riccardo De Matteis

Antonella Aulita

Valerio De Paolis

#### **In questo numero:**

Angelo Tajani

Francesca Stagliano

Gilda Melodia

Guido Tamburro

Manlio Palocci

Uno Qualunque

Valerio De Paolis

#### **Layout:**

Valerio De Paolis

#### **Traduzioni:**

Valerio De Paolis

#### **Redazione:**

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

**E-mail:** info@fais-ir.com

#### **Prezzi:**

Årsprenumeration: 150 SEK

**Ett nummer:** 30 SEK

**Bankgiro:** 434-0345

#### **Annunci:**

**Helsida:** 1 500 SEK

**Halvsida:** 750 SEK

**Kvartsida:** 325 SEK

#### **Tipografia:**

TMG Sthlm - Per l

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

#### **Homepage:**

www.italienaren.com

# Eccoci qui...

Salve a tutti.

Ormai Stoccolma come Göteborg, Malmö e tante altre città hanno le proprie decorazioni di Natale. Qui nella capitale le luci natalizie illuminano le strade principali, sono comparse le famose renne illuminate che decorano le strade ed in molti negozi è possibile ascoltare canzoni di questo periodo. Insomma il Natale è arrivato.

In questo numero, però non parleremo solo di questa festa, negli ultimi due mesi sono accaduti talmente tanti avvenimenti che è stato veramente difficile farli entrare tutti nelle pagine del giornale, ed infatti molte cose non hanno trovato posto.

Non si poteva non parlare del fantomatico premio Nobel, quel famoso premio vinto dal nostro Dario Fo, che ci ha lasciato proprio il giorno dell'assegnazione dello stesso a Bob Dylan. Il cantautore, dopo un lungo periodo di latitanza, ha risposto all'accademia, sostanzialmente, che verrà quando avrà tempo.

Il Papa è venuto qui in Svezia, a Lund, invitato dalla federazione luterana mondiale, per i 500 anni della riforma. Approfittando dell'occasione ha tenuto una messa solenne nello stadio di Malmö.

Grazie all'ambasciatore, ho avuto l'opportunità di incontrare Moni Ovadia, che aveva uno spettacolo a Stoccolma, e di potergli fare una interessante intervista, non

solo sulla sua ultima fatica teatrale.

All'interno troverete anche una saga vichinga e qualche accenno su questa popolazione prettamente nordica e che ha avuto a che fare anche con l'Italia.

Passiamo invece alla FAIS, che ha inviato la prima parte della raccolta fondi per Amatrice, all'interno troverete i dettagli. La federazione sta anche organizzando, insieme ad altri enti, una giornata italiana qui a Stoccolma.

Parlando del giornale, sicuramente noterete qualcuno dei miei disegni, spero vi piacciono. Ricordo la possibilità di abbonarsi per il 2017 nelle modalità che trovate alla pagina qui affianco ed all'ultima pagina.

Colgo l'occasione per porre gli auguri di buon Natale e di buon anno a tutti i lettori da parte mia e di tutte le persone che lavorano al giornale.

**GOD JUL OCH GOTT NYTT ÅR!!**



**Valerio De Paolis**  
**info@fais-ir.com**

**Copertina:**  
**Albero di Natale a**  
**Djurgården**  
**Fotografo:**  
**Valerio De Paolis**  
**Località**  
**Stoccolma**

# L'uomo in rosso e l'abete

## Qualche informazione su due dei simboli piú importanti del Natale

Il Natale é sicuramente una delle feste piú famose e diffuse al mondo. Nonostante sia di origine cristiana, si festeggia di fatto la nascita di Gesù Cristo, non è difficile trovarla in paesi dove questa religione non è tra le piú diffuse.

Due sono i simboli che in tutto il mondo sono impressi nella mente quando si pensa al Natale: L'albero e Babbo Natale.

L'albero natalizio è il simbolo internazionale ed interculturale della festa. L'uso di tale albero pare sia stato fatto, per la prima volta, a Tallinn, in Estonia nel 1441. In quell'occasione venne portato un grande abete nella piazza del municipio, dove i giovani ballavano intorno ad esso per trovare l'anima gemella.

Una cronaca di Brema del 1570 riporta l'uso di decorare con mele, noci, datteri e fiori di carta un albero. L'usanza di ornare gli alberi la troviamo anche in un gioco della Germania, chiamato "il gioco di Adamo ed Eva" in cui le piazze e le chiese delle città venivano ornate con alberi da frutta, successivamente sostituiti dagli abeti, per ricreare il giardino dell'Eden. A Riga, capitale della Lettonia, si trova una targa in 8 lingue, che indica come il "primo albero di capodanno" sia stato fatto, nella città, nel 1510.

L'albero di Natale, era considerato comunque un'usanza protestante dei popoli del nord ma, nel XIX secolo, cominciarono a spuntare alberi di natale in tutta Europa.

In Italia, il primo albero fu allestito alla metà dell'ottocento al Quirinale, per volere della regina Margherita. Con il secondo dopoguerra, l'abete natalizio prese una dimensione piú consumistica e si sviluppa in tutta Europa e nord America, fino ad arrivare ai giorni nostri in cui é possibile vedere l'albero di Natale praticamente in tutto il mondo.

Durante questo periodo si incontra spesso la figura di un uomo con barba bianca e vestiti rossi, è ovviamente Babbo Natale, oppure Santa Claus.

L'origine di Babbo Natale si incrocia con la vita di un vescovo del IV secolo chiamato San Nicola. Egli era vescovo di Myra, una città che si trovava nell'odierna Turchia. Di lui dice che trovò e rianimò i corpi di alcuni bimbi che furono rapiti, divenendo così il protettore dei bambini.

Alcune delle reliquie di Nicola furono portate a Bari, di cui è il santo patrono. Nei paesi dove la sua figura è fortemente venerata, il 6 dicembre, ci si scambia dei doni.

Se per le origini storiche di Babbo Natale bisogna andare parecchio indietro nel tempo, per ciò che riguarda la figura del Babbo Natale moderno, la strada è molto piú corta.

Inizialmente le vesti di babbo natale erano tutt'altro che rosse, anzi erano verdi oppure blu e la sua iconografia era molto diversa.

Ci sono varie teorie che spiegano lo svilupparsi di questa figura; la piú diffusa é quella che vede la famosa azienda Coca-Cola usare la figura di Babbo Natale durante il periodo natalizio negli anni '30, usando i colori rosso e bianco in quanto essi erano e sono tutt'ora i colori dell'azienda. In realtà già nel 1915 la figura di un babbo natale rosso e bianco venne usata per pubblicizzare un'acqua minerale e nel 1923 del Ginger Ale.

Prima ancora agli inizi del secolo XX e alla fine del XIX una figura di babbo natale rossa era presente in alcune copertine del periodico Puck che usciva negli Stati Uniti.

Anche se il simpatico signore in rosso ha cambiato nel tempo i suoi colori distintivi, certo non é cambiato il suo messaggio di bontà soprattutto verso i piú piccoli.

**Valerio De Paolis**



# Mercatini di Natale

## La tradizione dei mercati natalizi in Italia e in Svezia

Tra qualche giorno è Natale. Fin da che ho memoria posso dire che il periodo natalizio è quello che più di tutti mi coinvolge. Molta gente lo vede come una forzatura ad esse più buoni, un periodo dell'anno fastidioso, ma forse io non sono ancora cresciuto del tutto e lo trovo in qualche modo magico.

Quando ancora stavo a Roma una delle tappe fisse del periodo natalizio era il mercato natalizio di Piazza Navona, uno dei più vecchi di tutta la Capitale.

La grande piazza, che normalmente vede le fontane del Bernini prendersi gioco della facciata della chiesa fatta da Borromini, sotto il periodo che va dall'8 dicembre al 6 gennaio si riempiva di colori, odori, musiche e soprattutto persone.

Tra le miriadi di dolci colorati, statuette del presepe e giocattoli di ogni tipo, due attrazioni facevano la loro figura; il presepe, rigorosamente in stile romanesco e la giostra storica del 19esimo secolo, con i cavalli e le carrozze.

Protagonisti indiscussi di questo carosello natalizio erano i bambini, i quali potevano incontrare Babbo Natale e la Befana. I miei ricordi si perdono fra le tante sensazioni che questo evento mi regalava.

Con grande soddisfazione da parte mia, anche qui in Svezia c'è la tradizione dei mercatini, natalizi anche se, qui si chiamano "Julmarknader".

Se ne trovano praticamente in ogni piazza importante, e quello che si vende è simile a ciò che raccontavo prima. Ovviamente

le statuette del presepe mancano, poiché non è molto diffuso, ma vengono rimpiazzati da prodotti artigianali in legno del nord della Svezia.

La differenza più grande è che in Italia le celebrazioni natalizie finiscono il 6 gennaio, con la Befana, qui in Svezia, invece, terminano il 25 dicembre, a Natale.

Alla fine però, sia in Europa del Sud, Italia, che in quella del Nord, Svezia, i protagonisti sono sempre i bambini che vivono questo periodo con grande attesa e grande gioia.

**Valerio De Paolis**



# Il Natale della mia infanzia

## Cronaca di un Natale di molti anni fa, dai ricordi di Angelo Tajani

La nostra famiglia era abbastanza numerosa, papà e mamma avevano messo al mondo cinque rampolli: quattro maschi, dei quali io ero il secondogenito, e una femminuccia.

In paese si sentivano già le note degli strumenti arcaici dei zampognari.

Il Natale era alle porte e i pastori, scesi dalle colline, iniziavano il loro giro per le vie, prevalentemente davanti alle edicole, suonando i canti tipici.

La novena di Natale iniziava durante l'Avvento e si concludeva alla vigilia. In casa cominciamo a costruire il presepe già durante la prima settimana d'Avvento e tutta la famiglia, nel tempo libero, era impegnata nel lavoro.

Si andava sulla collina e si raccoglieva del muschio, dei licheni, rametti di mirto, qualche piccolo cardo, rami di un cespuglio che aveva delle bacche rosse: il tutto serviva poi a creare la vegetazione del paesaggio.

Noi ragazzi inchiodavamo le tavole, dipingevamo con grossi pennelli di marrone, con strisce di rosso, verde, bianco e nero i fogli di carta da imballaggio, che poi modellavamo creando colline.

Sulle cime si spargeva un po' di farina, che doveva dare l'impressione di una lieve nevicata mentre sul ripiano della sabbia

chiaro che prelevavamo dal torrente.

Mia sorella e la mamma preparavano la volta celeste, che era fatta con fogli di carta blu, di quella che a quel tempo si usava per le confezioni di spaghetti e s'incollavano stelline sagomate con la carta argentata e la luna piena.

Si lavorava sodo per costruire casette di cartone che venivano poi dipinte di bianco con i tetti rossi e le finestrelle chiuse con la carta velina in modo da far trasparire la luce che emanavano le minuscole lampadine sistemate all'interno delle casette e negli anfratti delle rocce.

Con la carta argentata si creava un rivoletto che andava a formare un laghetto dove sistemavamo delle anitre e qualche oca. Con dei listelli di legno si costruivano delle staccionate e dentro vi era un cavallo, un asinello, qualche mucca mentre le galline razzolavano intorno alle case e le pecore e le caprette pascolavano tranquillamente nell'aia.

I pastori erano di creta e venivano acquistati in paese nei negozi che, durante il periodo natalizio, offrivano un ottimo assortimento di figure da inserire nel presepe.

Qualche volta, ma molto raramente, se qualche membro della famiglia si recava a Napoli, andava nel quartiere di San Gregorio

Armeno, dove esiste ancora oggi il mercatino natalizio dei pastori, e portava le ultime novità, destando la gioia di noi ragazzi.

La nostra statuetta favorita era quella del pastore dormiente nella piccola grotta e circondato dal suo folto gregge.

Sopra la grotta, che fungeva da stalla e dove la mangiatoia era stata trasformata in un culla pronta ad ospitare il bambino Gesù, veniva sistemata la stella cometa.

Il 24 dicembre, la famiglia al completo era riunita a casa dei nonni ed alle 12 in punto tutti prendevano posto intorno al capace tavolo. C'erano le prozie, gli zii e noi ragazzi, con i cugini, venivamo sistemati all'altra estremità del tavolo.

Dentro il tovagliolo dei rispettivi genitori, i ragazzi avevano nascosto una letterina scritta su carta decorata con immagini natalizie nella quale, augurando loro il buon Natale, promettevano solennemente di essere bravi, diligenti nello studio e servizievoli durante tutto il nuovo anno.

Immancabilmente i padri estravano dalle tasche i portamonete e distribuivano qualche nichelino ai più piccoli e una banconota di piccolo taglio ai più grandicelli, tra gli applausi dei presenti e la gioia dei ragazzi.

Il pasto della vigilia, secondo

la tradizione, comprendeva un piatto di spaghetti alle vongole, baccala dorato e fritto, spiedini di capitone (anguilla) grigliati con una foglia d'alloro tra un pezzo e l'altro, broccoli di Natale, insalata con la rucola selvatica e dolci natalizi dai nomi arcaici quali, Rococò (ciambelle col buco di pasta di mandorla dura), Mustacciuoli (dolci di pasta dura di mandorle a forma romboidale coperti di cioccolato), Susamielli (dolci al miele a forma di esse), Torroncini, oltre alla frutta secca e agli agrumi.

In specialmodo apprezzati era-

no i fichi al forno a forma di crocetta ripieni di noci e coperti di cioccolato, specialità della ditta Nicola Colavolpe che papà portava dalla Calabria.

Dopo il lungo e lauto pasto bisognava attendere il magico momento dell'arrivo degli ospiti per deporre il bambino Gesù nella grotta. Per far passare il tempo si organizzava la tombolata. Poi, a tarda notte, tutti insieme ospiti e familiari ci recavamo alla messa di mezzanotte.

Angelo Tajani



## Il giorno di Santa Lucia

La santa della luce: come viene festeggiata in Svezia



Come da tradizione, nel periodo natalizio, in Svezia, entrambe le comunità, cattolica e protestante festeggiano Santa Lucia.

Ogni bambina e ragazza si prepara ad impersonare la santa con la sua caratteristica corona di luce.

Ma come si festeggia questo giorno, importante per la cultura svedese?

Il 13 dicembre, nelle case in cui si festeggia la santa, la figlia più grande indossa una tunica bianca stretta in vita da una stoffa rossa ed una corona di foglie con delle candele che rappresentano la luce, di cui Lucia ne è la santa.

Nella casa si preparano dei dolci tra cui alcuni con lo zafferano chiamati lussekatter o lussebullar.

Gli altri componenti della famiglia, intesi tra i bambini, portano

delle bacchette con delle stelle attaccate, raffiguranti appunto le gli astri del cielo.

La Lucia in fine sveglia tutti i membri della famiglia ancora dormienti e insieme si fa la colazione.

Durante la giornata non manca occasione di intonare la "Lucia-sången" ossia la classica canzone di Santa Lucia ma con il testo adattato in svedese.

Lucia ha una grande importanza qui in Svezia in quanto rappresenta una delle cose di cui qui, nel paese scandinavo, si sente più la mancanza, la luce.

Valerio De Paolis

# La saga di Torsten e Speranza

## Una storia di vendetta e amore

Questa storia, presente nel volume dello scrittore svedese Mats G. Larsson dal titolo *Vikingar i österled* (I vichinghi nel levante) racconta un episodio che ha per protagonista una donna d'alto lignaggio di nome Speranza che, passando nei pressi del carcere, sentì il canto struggente di passione di Torsten, un vichingo recluso per una vendetta di sangue e se ne innamorò al punto di seguirlo nell'Ultima Thule quando egli venne liberato.

La storia del vichingo Torbjörn Öngull (amo da pesca), che venne dichiarato fuorilegge in Islanda per aver ucciso Grette, la protagonista della Saga di Grette e si imbarcò per Miklagård arruolandosi nei Variaghi, come venivano chiamati i vichinghi in Turchia, che armati di una lunga ascia proteggevano l'Imperatore del quale erano guardia del corpo

Il fratello di Grette, Torsten Dromund, che abitava in Norvegia e non conosceva Torbjörn, appresa la notizia del suo trasferimento a Miklagård, lo seguì e capitò che si arruolasse nel medesimo reggimento vichingo in cui prestava servizio Torbjörn.

Un giorno, quando l'esercito era riunito per effettuare una marcia, fu eseguita un'ispezione, durante la quale ognuno doveva mostrare le proprie armi.

Torbjörn mostrò la sua spada, con la quale aveva ucciso Grette e, vantandosi, mostrò il segno sulla lama che era rimasto quando la

aveva colpita sulla testa. La spada passò di mano in mano fino a quando raggiunse Torsten, che recise la gola di Torbjörn uccidendolo.

Torsten fu subito arrestato e, secondo la vigente tradizione vichinga sarebbe dovuto morire, avendo tolto la vita ad un'altro individuo, ma fu imprigionato e lasciato morire d'inedia, a meno che qualcuno volesse pagare il riscatto.



La continuazione della Saga è romantica e dai ricercatori considerata inventata. Ma dev'esserci qualcosa a monte di questa storia e in ogni caso è una storia commovente che vale la pena di raccontarla. Torsten languiva nella sua angusta prigione ma passava il tempo e teneva sù l'umore cantando.

Aveva una bella voce che si udiva fuori dalla prigione attraverso una fessura.

Un giorno passò una nobildonna

che si chiamava Speranza e rimase affascinata da quel canto. Si informò circa il cantante e pagò il riscatto per lui e per un altro vichingo detenuto.

Speranza e Torsten si innamorarono e tra loro iniziò una storia d'amore. Ma il marito di Speranza cominciò a sospettare e in più occasioni cercò di scoprire i due innamorati in flagrante, ma Speranza riuscì ogni volta a nascondere Torsten. Alla fine il marito richiese che giurasse di essere innocente, cosa che ella accettò.

Lungo la strada verso la chiesa, dove doveva essere prestato il giuramento, c'era un pantano sporco (coloro che sono stati ad Istanbul non si meraviglieranno poichè ve ne erano di pantani al centro di Costantinopoli).

Lì c'era un mendicante che si offrì di portare di braccio la signora dall'altro lato della strada in modo che i suoi vestiti non si sporcassero. Ma mentre la reggeva, scivolò e introdusse casualmente il braccio sotto le sue gonne, stringendole la coscia con la mano.

Quando Speranza arrivò in chiesa giurò che nessun altro aveva oltraggiato il suo corpo oltre suo marito e lo sporco mendicante, che aveva toccato con la sua mano sporca la sua coscia mentre la portava in braccio sul pantano.

Il lettore a questo punto ha

senz'altro capito chi era il mendicante.

Dopo tutte le fatiche per ingannare il marito Speranza si separò e sposò Torsten, che diventò amico di Harald, fratello del re Olaf II di Norvegia, detto lo Santo, che pochi anni dopo la sua morte divenne il simbolo

dell'indipendenza nazionale norvegese dal dominio danese e più tardi, per il suo zelo religioso, fu dichiarato santo patrono della Norvegia.

Harald, appresa la notizia della morte del fratello, rientrò con i suoi uomini da Costantinopoli e fu incoronato sovrano di Norvegia

col nome Harald III Hårdråde (*lo Spietato*). A questo punto termina la Saga Nordica ma si può supporre che l'amicizia tra Torsten e Harald lo *Spietato* abbia consentito a Torsten e Speranza di entrare nell'entourage del Sovrano.

**Traduzione dallo svedese di  
Angelo Tajani**

## I vichinghi

Le notizie sui vichinghi, che a causa delle continue lotte tra le orde provocavano incendi nelle abitazioni costruite con tronchi d'albero sovrapposti, sono tramandate dai Canti dell'Edda con cui si indica non solo il trattato poetico Yngligasagan dell'islandese Snorri Sturluson, ma anche una raccolta di 29 canti norreni riuniti per la maggior parte nel Codex Regius 2365, IV della Biblioteca reale di Copenaghen e dagli scritti delle gesta dei defunti esistenti sulle migliaia di pietre runiche sparse in tutta la penisola scandinava.

Solo nell'area al nord della capitale, nella regione Uppland, vi sono circa 1200 delle 3000 pietre runiche che riportano il nome di colui che l'ha eretta e in memoria di colui di cui si citano, brevemente, le gesta. Tali pietre tombali vennero erette durante il periodo di trasformazione tra il paganesimo e il cristianesimo.

Molte notizie sui vichinghi venivano inviate alle rispettive diocesi di provenienza dei primi missionari, tra i quali Sant'Ansgario, che si avventuravano in queste latitudini

per convertire la popolazione al cristianesimo. Fu proprio Ansgario, nel IX secolo vescovo di Amburgo e poi di Brema, ad erigere la prima croce a Birka, un antico centro che sta tornando alla luce dopo anni di scavi archeologici dal noto archeologo di origine italiana, il professore emerito Björn Ambrosiani, all'interno del grande lago Mälaren, che si snoda da Stoccolma fino a Bergslagen, la regione mineraria a Nord-ovest della capitale.

Ben note sono le loro scorribande nelle isole britanniche, nella Germania del nord, la Normandia e una volta persino in Italia.

Una flotta di navigli vichinghi, al comando di Hastein, arrivata di fronte a Luni – l'antica città etrusca, all'epoca un porto importante sul golfo di La Spezia ai confini tra la Toscana e la Liguria – credettero di essere arrivati a Roma, vedendo le massicce fortificazioni e la saccheggiarono. Ma non vi sono ulteriori notizie della presenza dei saccheggiatori nordici all'interno del Mediterraneo.

Dopo aver attraversato il mar Baltico, raggiungevano con le

loro veloci imbarcazioni le coste del Golfo di Finlandia e dei paesi baltici, immettendosi nelle foci della Neva, della Dvina o di altri corsi d'acqua raggiungevano il Dnieper e sbarcavano nel Mar Nero, da dove poi navigavano alla volta di Bisanzio che essi denominavano Miklagård (il regno di Michele), dal nome degli imperatori bizantini delle dinastie Isaurica e Frigia. Durante questo viaggio, in alcuni tratti, non essendovi corsi d'acqua, trasportavano per un centinaio di chilometri i navigli spingendoli su tronchi di alberi. I veloci navigli, costruiti con legni di quercia o di pino nordico erano abbastanza leggeri e per i vichinghi che attraversavano il Baltico i navigli erano dotati di dieci coppie di remi ed un remo sulla fiancata destra che funzionava come timone ed erano dotate di una vela quadrata e misuravano dai 16 ai 20 metri di lunghezza, I vichinghi impiegavano almeno una settimana per attraversare il Baltico dalla costa svedese ed immergersi nella foce della Neva nel golfo della Finlandia poichè in media, in mancanza di vento favorevole, non riuscivano a fare più di dieci chilometri al giorno.

**Angelo Tajani**

# Il giullare contro la corte

## Un omaggio alla vita di Dario Fo

Dario Fo, il famoso premio Nobel ci ha lasciati lo scorso 13 ottobre all'età di novant'anni.

Il nostro Paese e il mondo intero perdono un artista che per tutta la vita si è battuto contro l'affermazione secondo cui "la cultura dominante è quella della classe dominante".

Dalle campagne politiche degli anni settanta con Soccorso Rosso fino alla scelta di sostenere il Movimento 5 stelle, Dario Fo e la sua compagna Franca Rame hanno sempre sostenuto una posizione anomala contro il potere costituito quale esso sia.

Come personaggio scomodo e sempre "provocatore" l'uomo di teatro, di televisione, di spettacolo in generale Dario Fo, è stato censurato e vilipeso proprio da quel poter contro il quale l'attore meneghino aveva lottato.

Attraverso la sua intera opera

Dario Fo ha lavorato affinché le classi sociali che da secoli erano state costrette nell'ignoranza prendessero coscienza del fatto che è il popolo a essere depositario delle radici della propria cultura. Per questo suo impegno nel 1997 gli è stato conferito il Premio Nobel per la Letteratura "perché, seguendo la tradizione dei giullari medioevali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi".

Immemorabili sono i suoi capolavori di teatro di narrazione quali Mistero Buffo (contro il potere della chiesa cattolica) Morte accidentale di un anarchico (il caso dell'anarchico Pinelli e di Lotta Continua), Non si paga Non si paga (per la riappropriazione proletaria), fino alle opere più recenti e forse meno "estreme" come Lu Santo Jullare Francesco, L'Apocalisse rimandata, ovvero Benvenuta catastrofe, Una vita all'improvviso, Sant'Ambrogio e l'invenzione di Milano, Correggio

che dipingeva appeso in cielo, L'osceno è sacro, La Bibbia dei villani, Arlecchino, Il Boccaccio riveduto e scorretto, Dio è nero!, La lezione: Storie del teatro in Italia, con Giorgio Albertazzi, Picasso desnudo e Il Grillo canta sempre al tramonto. (Dialogo sull'Italia e il Movimento 5 stelle).

Un teatro di parola e propedeutico ma soprattutto, un teatro giullaresco politico e nello stesso estetico ad alto livello. Il suo modo di concepire la narrazione non era mai limitato, ma si allargava a tutte le forme artistiche cui amava attingere.

Nel momento in cui scriveva una storia all'istante la vedeva, vedeva i personaggi, i volti, le scene, e li raffigurava sulla tela, per poi portarli sul palco, trascinando il suo pubblico in una straordinaria scatola magica.

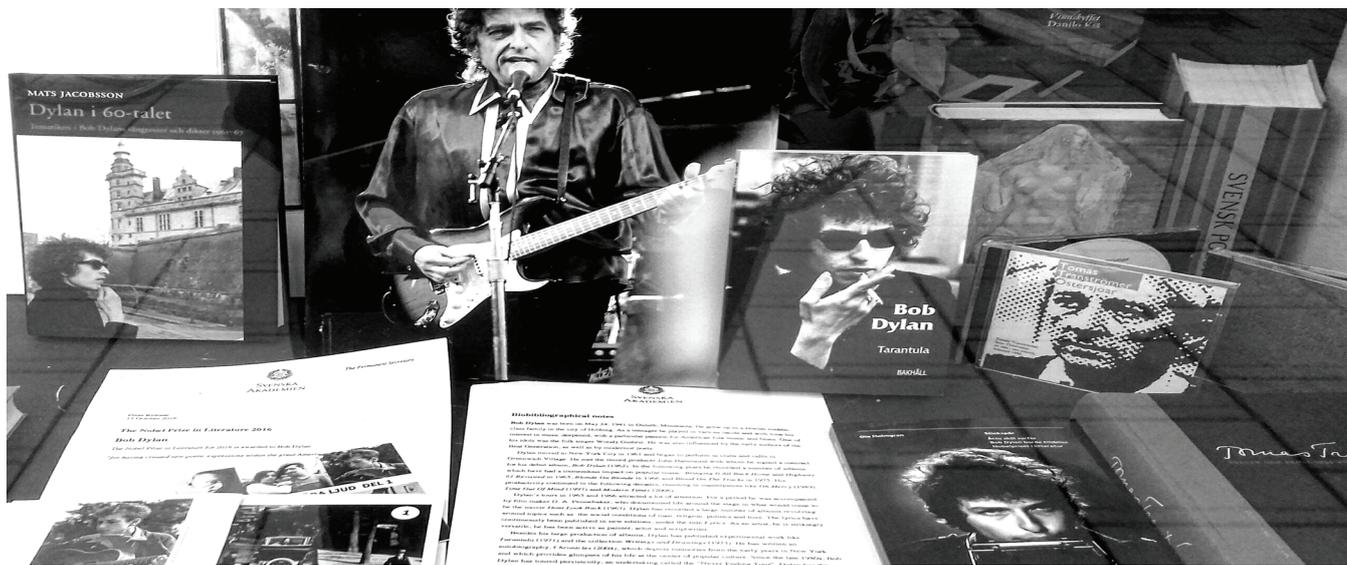
**Gilda Melodia**



Fonte: Flickr.com  
Autore: Michael Edwards, 2006-01-2  
Licenza: {{cc-by-sa-2.0}}

# Il Nobel a Bob Dylan

L'accademia di Svezia premia il menestrello americano



Uno dei personaggi più importanti del panorama musicale contemporaneo, Bob Dylan, ha ricevuto il tanto ambito Premio Nobel.

Lo scorso 13 ottobre, data in cui purtroppo un altro premio Nobel ci ha lasciati, Dario Fo, il Comitato conferiva, a Dylan, il premio per la categoria "Letteratura".

La motivazione è stata la seguente "...per aver creato nuove espressioni poetiche all'interno della grande tradizione della canzone americana...".

Il pubblico è rimasto entusiasta della decisione dell'Accademia Svedese, festeggiando qualcosa che ci si aspettava già da qualche anno, infatti la possibilità di tale premio vinto dal cantante si sentiva da parecchi anni nell'aria.

Non tutti sono d'accordo però con questa assegnazione, molti sono rimasti perplessi per la

categoria a lui assegnata, la letteratura, dicendo che gli si addica veramente poco.

Categoria o no, Bob Dylan è stato un'icona americana in tutto il mondo, un'icona musicale, attivista, e scrittore.

Possedeva, in effetti, tutte le caratteristiche per poter vincere il premio Nobel, magari anche in altre categorie.

Tra i suoi brani ricordiamo; *Blowing in the wind*, *Mr. Tambourine*, *The time they are a changin'* e *Hurricane*.

Attraverso le sue canzoni è possibile vedere uno spaccato della storia americana e non solo, le lotte fatte, le emozioni e i dolori di una generazione che ha cambiato il tempo in cui viveva e che in questi anni se ne sente la mancanza.

Con il Nobel a Bob Dylan non

si premia solo l'artista, ma anche tutto ciò che egli rappresenta.

Valerio De Paolis

## L'irraggiungibile Bob Dylan

L'accademia svedese, dopo aver conferito il premio al cantautore americano, ha riscontrato non pochi problemi a contattare il vincitore del Nobel.

Dopo svariati giorni di ricerca, il 20 ottobre è uscito un comunicato che avverte la fine dei tentativi per contattare Dylan, ma che le impressioni sono ottimistiche e che si aspettano di potergli consegnare il premio il prossimo 10 dicembre.

Verso la metà di novembre l'artista ha avvertito che verrà a prendere il premio, se avrà tempo.

# A caccia di Pokémon per le strade

Pro e contro del fenomeno di tendenza degli ultimi mesi.



Credo che molti di voi lettori abbiano avuto a che fare con i Pokémon, almeno una volta nella vostra vita o quanto meno negli ultimi mesi.

Questi mostriciattoli, infatti Pokémon è la contrazione di Pocket e Monster, mostri tascabili, sono stati e continuano ad essere un brand molto amato dai fan e soprattutto molto proficuo per la Nintendo, casa produttrice di videogiochi e console che patrocina Game Freak, l'ufficio creatore del brand.

Se abitate in qualche grande città e siete dei buoni osservatori, avrete notato probabilmente un grande numero di persone, di tutte le età, che camminano con gli occhi piantati sullo schermo come se stessero seguendo qualcosa o comunque consultando una mappa.

Ecco, queste persone, escludendo quelli che usano realmente

Google map per spostarsi, stanno giocando con i Pokémon. Da qualche mese infatti, è uscito un gioco per cellulare a loro dedicato, chiamato Pokémon Go, che invita i giocatori ad uscire fuori di casa per catturare i mostriciattoli che sono situati in giro per le città.

A Stoccolma un esempio concreto lo si trova a Gamla Stan dove vedrete moltissime persone giocare in questa maniera.

Intorno a questo gioco sono accaduti dei fatti insoliti, ad esempio, una ragazza, andando in giro a cercare i Pokémon, scoprì un cadavere nel bosco vicino casa, aiutando di fatto la polizia del luogo, purtroppo c'è stato anche il caso di una persona che, intenta a giocare, è stata investita da una macchina.

Immediatamente la stampa e l'opinione pubblica mondiale è andata contro il gioco, anche se in realtà qui si parla di come

viene usato quest'ultimo non dell'applicazione per telefono in se.

Il lato positivo è che molti ragazzi, adulti e anche famiglie, hanno cominciato di nuovo ad uscire anche solo per fare 2 passi, seppur con l'intento di collezionare i Pokémon; inoltre sono indicati molti luoghi di interesse delle città, così da poterla scoprire giocando.

Molti personaggi famosi, tra cui Gianni Morandi ed il trio Aldo Giovanni e Giacomo, hanno utilizzato questo nuovo trend per i loro post su facebook.

In conclusione si può dire che, a parte una certa frenesia iniziale attuata solo dai più fomentati, questi mostriciattoli sono ormai diventati parte della vita quotidiana di molti e, in alcuni casi, aiutano anche a fare nuove conoscenze o a muoversi di più.

**Uno Qualunque**

# Ancora Terremoti

## La terra continua a tremare nel centro italia

Dal 24 agosto scorso, la terra nella zona dei monti Sibillini, non ha mai smesso di tremare e sono stati registrati circa 22.000 sismi con magnitudo tra 1 e 5. Dal 4° grado in poi le oscillazioni del terreno si avvertono anche a lunga distanza, per questo le scosse sono state avvertite nettamente a Roma, L'Aquila e Perugia.

Le scosse più intense che sono state registrate nel mese di ottobre sono 4:

La prima è del 26 alle ore 19:10 con ipocentro a Castel Sant'Angelo Sul Nera (MC) ad una profondità di 9,3 Km ed una magnitudo di 5,4.

La seconda, sempre del 26 è avvenuta alle ore 21:18 con ipocentro a Visso (MC), una profondità di 8,4 Km ed una magnitudo di 5,9.

La terza, nonché più forte, risale

al 30 di ottobre alle ore 07:40, con ipocentro a Norcia (PG), una profondità di 10 Km ed una magnitudo di 6,5.

L'ultima scossa, di magnitudo 4,8, è datata 3 novembre alle ore 01:35 con epicentro a Pieve Torina (MC) ad una profondità di 8,4 Km.

Inizialmente si pensava che la faglia da cui si sprigionarono i terremoti del 26 e del 30 ottobre fosse la stessa di Amatrice, data la loro vicinanza geografica, ma non è così.

Questa è situata un poco più a nord. Ciò accade perché, lungo l'Appennino centrale, vi sono diverse faglie con un'estensione compresa tra i 10 e i 20 Km che si possono attivare con una sequenza a catena.

Tutto ciò ha portato ad una spaccatura di oltre 20 km ed un

abbassamento del terreno di circa 70 cm.

L'unico decesso causato, seppur indirettamente, da questi eventi sismici è stato quello di un uomo colpito da infarto a Tolentino.

Anche per quanto riguarda i feriti, il bilancio è più che rassicurante, per lo più lievi. Non si può dire lo stesso per i beni immobili.

Purtroppo, case e monumenti sono crollati. Per esempio, la Basilica di San Benedetto, patrono di Europa, a Norcia, non ha retto al sisma; è rimasta in piedi solo la facciata.

Questi terremoti stanno mettendo a dura prova la resistenza fisica e psicologica delle persone, nonché l'economia dei paesi colpiti.

**Francesca Stagliano**



# La festa delle forze armate a Oakhill

**Si é tenuta in ambasciata la festa delle forze armate italiane**

Lo scorso 28 ottobre, nella residenza di Oakhill che fa da Ambasciata allo Stato Italiano, ha avuto luogo la festa delle forze armate italiane.

Sua eccellenza l'ambasciatore Elena Basile ed il Brig. Gen. Giuseppe Di Giovanni hanno ricevuto molti esponenti di paesi esteri e delle forze armate mondiali.

Il discorso di apertura era incentrato sul ruolo dell'Italia nello scacchiere mondiale, e della sua importanza come alleato Nato.

Si sono anche ricordate le nostre vittorie durante la prima guerra mondiale di cui, dal 2014 fino al 2018, se ne ricordano i 100 anni in tutto il mondo.

Il ricevimento è stato, come sempre, all'altezza della magnifica occasione ed anche il meteo è stato benevolo con l'evento regalando un bel sole che rendeva ancora più bella la nostra ambasciata.

In conclusione, un ringraziamento va alle persone ed agli enti che hanno reso possibile questa festa italiana in terra svedese.



Foto: Toni Sica

**Valerio De Paolis**

## Intervista a Moni Ovadia

*Ho avuto la preziosa occasione, grazie all'ambasciata, di incontrare Moni Ovadia, attore, compositore, cantante e scrittore e molte altre buone cose. In un giorno innevato, come non se ne vedeva da parecchio. All'interno della bella residenza di Oakhill, la nostra chiacchierata è andata più o meno così:*

**Maestro, per prima cosa le volevo fare i complimenti per tutto il suo lavoro svolto. La domanda che le vorrei porre è questa: in un mondo che è diventato ormai così piccolo, basti pensare che da Stoccolma a Roma ci si mette solo 3 ore di aereo, e che quindi favorisce la migrazione, quanto è importante la figura dell'emigrante e del suo carico culturale?**

Prima sarebbe opportuno dare una definizione di emigrante; egli è colui che, per necessità o per studio, accetta di fare propria la condizione di alterità che appartiene allo straniero. Da quando una idea di etica universalista si è presentata al

mondo, lo straniero è stato la figura depositaria di tutte le grandi etiche, e del concetto di giustizia. Nel Vangelo, questo concetto è espresso radicalmente, quando Gesù dice *“quel che fai allo straniero, lo fai a me”*, ossia, se si decide di volersi collocare nel solco che Gesù ha solcato, di cui la religione è solo uno degli aspetti, bisogna essere consci che lo si incontrerà nello straniero. Nella Torah ebraica il comandamento più ripetuto è *“amerai lo straniero come te stesso”*, e continua con, *“ricorda che fosti straniero in terra di Egitto, Io sono il Signore, amalo perché sei stato come lui e amalo perché lui è come me”*. Il problema dell'umanità è il rapporto con l'altro e l'emigrante

si fa carico di questo fardello per dare una chance nell'affrontare questo rapporto. Vede, in Italia spesso si sente la frase *“prima gli italiani”*, questo implica una discriminazione fra esseri umani, dovremmo sentire, *“prima chi ha più bisogno”*. Il concetto dietro questa frase è la matrice del razzismo. Noi facciamo dell'identità una questione aggressiva ma si può parlare di identità solo se accogliamo il concetto di identità universale, ossia che siamo tutti esseri umani. Ecco dunque perché l'identità di essere umano per essere compiuta esige che l'alterità sia riconosciuta come portatrice dell'etica identitaria. Nel momento che l'altro è accolto, l'identità umana risplende, ma

quando egli è rifiutato, emerge la violenza. L'emigrante pone questa questione... Noi italiani dovremmo saperne qualcosa.

**Quindi si può dire che il migrante è una risorsa.**

Lo è certamente, diventa un problema solo se lo si tratta da tale. Su cosa nominiamo una civiltà? Su come si rapporta con la vita, la quale si presenta nella sua autenticità attraverso la sua fragilità, i bambini, i malati e gli anziani, ad esempio. Se ci rendiamo conto di questo e capiamo che dovremmo edificare la fragilità, di conseguenza il migrante prende una sua dimensione preziosa.

**Parlando della sfera spirituale lei si definisce agnostico. La sua visione di agnosticismo è interessante, in quanto afferma di non negare l'esistenza di Dio, ma semplicemente si pone delle domande su di essa.**

Giusto. Le dico il punto della Bibbia su cui fondo il mio agnosticismo; quando Mosè si trova davanti al roveto ardente e la voce gli chiede di liberare il popolo ebraico, egli è disperato perché conosce la sua fragilità e quindi chiede un aiuto a Dio, domandandogli, *"chi devo dire che mi manda?"* ed Egli risponde *"Io sono colui che sono"* in realtà la traduzione non è propriamente corretta, una traduzione più giusta sarebbe *"sarò quel che sarò"*, scherzando io dico che Dio manda Mosè dal faraone con la canzone di Doris Day, *"Que sera sera"*. Spiegandolo meglio, Dio

in pratica dice a Mosè "cosa vuoi Mosè? Vuoi un idolo più forte di quello del faraone? Noi giochiamo un altro gioco, il faraone ora è Dio, ma in futuro sarà solo una mummia, noi entriamo nel futuro, quindi sarò quel che sarò, vieni ed entriamo nel futuro, ti dico un'altra cosa Mosè, Io sono un Dio di libertà, non saprai mai chi sono, puoi cercarmi, non puoi trovarmi, se mi trovassi avresti solo un idolo inanimato, un veicolo di potere" e Dio non vuole essere un Dio di potere. Allora in questa dimensione del divino c'è la libertà di chi si misura con la dimensione spirituale, senza chiedere un potere che deriva da una istanza religiosa. Io amo molto questa idea di un divino costituzionale che da una legge ma, che non impone, anzi vuole essere capito.

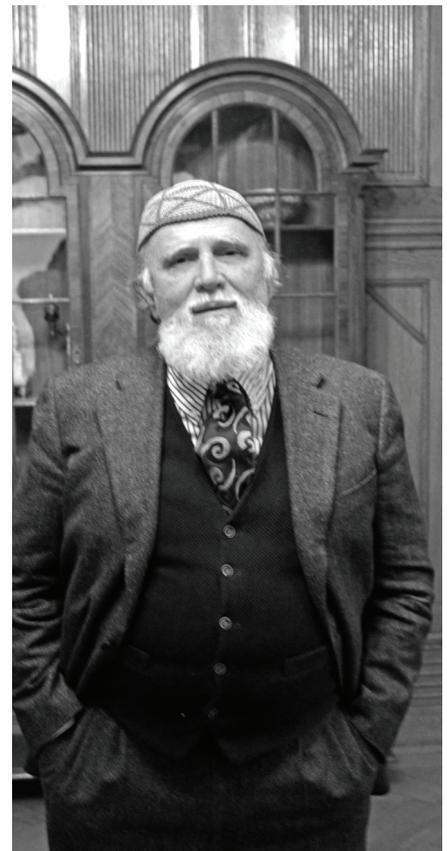
**Passiamo invece a quello che riguarda il suo spettacolo, ci può spiegare di cosa si tratta?**

Questo spettacolo parla di ebrei e rom, che hanno il destino comune di non avere confini, analizza attraverso musiche canzoni e riflessioni, le motivazioni dei pregiudizi. Questi, i pregiudizi, vengono contro qualcuno che invidiamo profondamente, in quanto noi sopravviviamo nella vita con una triste assuefazione al consumismo, i rom invece la vita la vivono, la bevono, la mordono. Ecco la sottile invidia, vorremmo essere come loro, lasciamo stare i buoni o i cattivi, quelli ci sono dappertutto, ma la modalità, quella sì, un esempio è un mio violinista che è stato primo violi-

no nelle grandi orchestre, ma che finito lo spettacolo lo trovi per strada a suonare con il cappello. A lui non interessa dello status symbol, se lui ha un pubblico, suona. Allora quale è la grande lezione? Semplicemente che è la vita, tutto fa parte di essa. I rom fanno tanta paura, ma in realtà sono l'unico popolo che non ha fatto la guerra a nessuno.

**Bene la ringrazio per l'intervista, abbiamo parlato del terreno, dell'ultra terreno e del suo spettacolo. Le auguro buona fortuna per il suo spettacolo di stasera.**

Grazie a Lei.



**Intervista di Moni Ovadia a cura di Valerio De Paolis**

# La visita di Papa Francesco in Svezia

**Papa Francesco ha preso parte ad un importante evento a Lund**

La mattina del 31 ottobre 2016, Papa Francesco è partito dall'Aeroporto di Roma Fiumicino alla volta di Malmö.

A bordo dell'aereo, rivolgendosi ai giornalisti, li ha salutati e ringraziati per il loro lavoro, ricordandogli quanto sia importante, perché mezzo di trasmissione di notizie e cultura.

Dopo quasi tre ore di volo, l'aereo è atterrato all'Aeroporto Internazionale di Malmö, e il Papa è stato accolto ufficialmente dal Primo Ministro Kjell Stefan Löfven, il quale è rimasto con lui per tutta la giornata.

Nel pomeriggio è stato ricevuto, nel appartamento di rappresentanza della Casa Reale a Lund e poco dopo il Papa ha presenziato al Servizio Ecume-

nico della Parola nel Duomo di Lund in cui luterani e cattolici, guidati dai rispettivi primati hanno voluto ricordare la Riforma del 1517 in uno spirito di penitenza e riflessione.

Durante l'Evento Ecumenico, svoltosi nella Malmö Arena, Papa Francesco è stato lieto di annunciare l'accordo di cooperazione tra la *Caritas Internationalis* e la *Lutheran World Federation World Service* uniti per la promozione della dignità umana e della giustizia sociale.

Nel tardo pomeriggio, subito dopo l'evento ecumenico, ha salutato i 30 Capi delle delegazioni cristiane nella sala verde della Malmö Arena.

Infine si è congedato facendo ritorno alla Residenza Papale a

Igelösa.

Il 1° novembre è stata celebrata la Santa Messa, in onore di tutti i Santi, nello Swedbank Stadion, di Malmö, con annesso Angelus.

Francesco ha ringraziato poi i presenti e tutti coloro che hanno reso possibile questo incontro.

Nel primo pomeriggio si è congedato ufficialmente all'Aeroporto Internazionale di Malmö partendo poco dopo per Roma-Ciampino.

Durante il volo si è tenuta una conferenza stampa e, dopo circa tre ore, l'aereo è atterrato a nella capitale italiana.

**Francesca Stagliano**

Source Canonization 2014- The Canonization of Saint John XXIII and Saint John Paul II  
 Author Jeffrey Bruno from New York City, United States  
 Licenza: {{cc-by-sa-2.0}}



# Il baccalá mantecato

Guido Tamburro della AICES ci propone un classico natalizio del nord Italia

## Ingredienti

1kg di merluzzo

100gr di prezzemolo

2 teste d'aglio (italiano)

Un pizzico di sale Pepe q.b.

Molte civiltà, incluse quella italica e nordica, hanno sempre utilizzato metodi di conservazione a base di sale prima del l'avvento dei moderni sistemi di raffreddamento.

Già gli antichi romani avevano capito l'importanza di questa materia prima: i soldati dell'impero venivano pagati anche in sale, da qui l'etimo dell'odierna parola salario.

Con l'introduzione delle rotte navali, il commercio delle materie deperibili imponeva metodologie di conservazione che diedero, in seguito, origine a processi di trasformazione degli alimenti.

Non solo fu possibile stoccare cacciagione e pescato, si incomincio una lunga tradizione alimentare arrivata ad oggi sulla tavola di molte famiglie italiane.

Il merluzzo, alle volte anche il nasello, proveniente dai mari del nord, è una carne bianca saporita; tuttavia, come tutto il pesce, la sua deperibilità è inevitabile.

Lasciandolo in ammollo in una brina salata, o cospargendolo di sale, possiamo ottenere due prodotti ben distinti come sapore ed utilizzo: il baccalà e lo

stoccafisso. Il primo non è altro che pesce "indurito" perché cotto dal sale; l'altro è uno "strofinaccio" duro come il legno.

Due usi completamente diversi, anche perché lo stoccafisso richiede una reidratazione lunga di almeno ventiquattro ore in acqua corrente o latte, per neutralizzarne la salinità.

Vivendo in Svezia non ho ancora trovato del baccalà in vendita, tantomeno lo stoccafisso (i saluhallen sono un lusso per pochi), quindi mi sono ingegnato: lavorando con altri chef svedesi, mi è sempre stato detto di non lasciare mai il "torsk" più di tre giorni ammollato nella sua brina. Come al solito, non fornendomi mai una spiegazione dell'imperat che ricevo, è capitato che il terzo giorno diventasse il quarto, magari anche il quinto.

Con mia sorpresa, tra il terrore degli altri cuochi che il pesce fosse completamente rovinato, annusandolo mi si accende un neurone: è l'odore del baccalà!

Sarà che qui non sono abituati a mangiarlo, mentre i "cugini" danesi e norvegesi non battono ciglio e lo vendono al dettaglio, ma io non mi son dato per vinto e ho deciso di riproporre l'esperimento del baccalà mantecato.

Come ho detto prima non è stoccafisso, quindi la ricetta è la trasposizione italiana della

casalinga che non ha tempo.

La procedura è molto semplice: basta far bollire il pesce una ventina di minuti (c'è chi lo fa aggiungendo degli odori, ma io sono un purista e voglio poter sentire il sapore del pesce nel suo pieno), magari chiuso in una foglia di alluminio così da non doverlo andare a cercare nella pentola una volta cotto. Preparate un trito fine di prezzemolo, grattugiate l'aglio, tenete a portata di mano del buon olio extravergine di oliva.

Quando il pesce sarà pronto, scolatelo e riponetelo in una bowl; iniziate a frustarlo quando è ancora caldo finché non si sfalda completamente. Aggiungete a filo l'olio e continuate ad amalgamare il tutto fin quando la consistenza non sarà cremosa. Qualora voleste un risultato ancor più cremoso, ovviamente, potete aggiungere della panna liquida a temperatura ambiente; se invece siete della vecchia scuola, liquido di cottura.

Aggiungete infine prezzemolo, aglio, una spolverata di pepe bianco ed un pizzico di sale a gusto. C'è chi emulsiona il baccalà a freddo, ma non è consigliato poiché l'olio potrebbe non legar bene con il pesce ed il risultato sarebbe mediocre.

**Guido Tamburro**



• **7-11 dicembre**

**XIX edizione del Festival del Cinema Italiano**

- **7 dicembre, ore 18:00**

**La macchinazione di David Grieco.**

Il regista David Grieco sarà presente in sala e risponderà alle domande del pubblico alla fine della proiezione.

Cinema Sture, sala 1

- **8 dicembre ore 16:00**

**Questi giorni di Giuseppe Piccioni**

Una città di provincia. si consumano i riti quotidiani e le aspettative di quattro ragazze la cui amicizia non nasce da passioni travolgenti, interessi comuni o grandi ideali.

Cinema Sture, sala 2

- **8 dicembre, ore 18:30**

**Emergency Exit di Brunella Fili**

Anna, Marco, Milena, Camilla, Nicola e tutti gli altri sono giovani italiani che hanno lasciato l'Italia per trasferirsi all'estero e inseguire il sogno di un futuro migliore.

La regista e autrice Brunella Fili sarà presente in sala e risponderà alle domande del pubblico dopo la proiezione.

Cinema Sture, sala 2

- **9 dicembre, ore 16:00**

**Per amor vostro di Giuseppe Gaudino**

Anna Ruotolo ha un figlio sordo e un marito violento, ma per amore della famiglia ha lasciato che la sua vita si spegnesse lentamente. La sua vita è diventata, col tempo, così grigia che non vede più i colori.

Cinema Sture, sala 2

- **9 dicembre, ore 18:30**

**Pericle il nero di Stefano Mordini**

Pericle Scalzone, detto "Il nero", lavora per Don Luigi, un boss della camorra emigrato in Belgio. Pericle commette un grave errore: uccide erroneamente la sorella di un temibile boss.

Cinema Sture, sala 2

- **10 dicembre, ore 16:00**

**Orecchie di Alessandro Aronadio**

Un biglietto sul frigorifero recita: "È morto il tuo amico Luigi. P.S. Mi sono presa la macchina". Il vero problema è che il protagonista non si ricorda proprio chi sia, questo Luigi, anche se quest'ultimo ha, prima di morire, espressamente chiesto di lui

Cinema Sture, sala 2

- **10 dicembre, ore 18:30**

**Lo chiamavano Jeeg robot di Gabriele Mainetti**

Enzo Ceccotti è un ragazzo che vive alla periferia di Roma facendo piccoli furti. Un giorno, per sfuggire alla polizia, si tuffa nel Tevere e viene in contatto con del materiale altamente radioattivo. Il giorno seguente, con sorpresa, si risveglia dotato di una forza sovrumana.

Cinema Sture, sala 2

- **11 dicembre, ore 18:00**

**Non essere cattivo di Claudio Caligari**

Vittorio e Cesare vengono dalla periferia e sono due ventenni disperati e con alle spalle condizioni familiari difficili: il loro è un rapporto di sangue, di vera fratellanza.

La sceneggiatrice Francesca Serafini sarà presente in sala e risponderà alle domande del pubblico dopo la proiezione.

Cinema Sture, sala 2

• **12 dicembre, ore 10**

**Conferenza**

Francesca Serafini, linguista e sceneggiatrice di *Non essere cattivo*, terrà una lezione sull'italiano del cinema per gli studenti del dipartimento di Italianistica dell'Università di Stoccolma.

**Università di Stoccolma**

• **15 dicembre, ore 18**

**Concerto di Natale**

Concerto per pianoforte, tenore e mezzosoprano con musiche di Donizzetti, Puccini, Rossini, Mozart e Verdi.

**IIC, Stoccolma**

• **12 gennaio, ore 18**

Inaugurazione della mostra "Concorso per la mobilia di un'ambasciata"

Parteciperà all'inaugurazione Giorgio Forni, presidente della Fondazione Sartirana Arte.

IIC, Stoccolma

• **19 gennaio, ore 18**

Cineforum della biblioteca.  
Pecore in Erba di Roberto  
Caviglia  
IIC, Stoccolma

• **23 gennaio, ore 18**

Presentazione del saggio  
“Vendere e comprare sesso” di  
Giulia Garofalo Geymonat  
Durante la serata interverranno  
Diana Mulinari (Lund  
Universitet) e Ulrika dahl  
(Uppsala Universitet)  
IIC, Stoccolma

• **29 gennaio**

Performance di Rossella Biscotti  
Tensta Konsthall, Stoccolma

**Folksam**

**Contattaci**

Ti aiutiamo ad assicurare ciò a cui tieni

**0771-58 59 04**

Lunedì - Venerdì 08:00 - 17:00

Indirizzo Postale  
Box 170 59, Malmö.

## Notizie di federazione

### Il resoconto della raccolta fondi per Amatrice e progetto per la giornata italiana



La FAIS ha deciso di collaborare con la ONLUS “Amatrice siamo noi”, fondata in occasione del sisma e sotto il diretto controllo del Sindaco della città.

È stato inviato un primo contributo, di 16.000 SEK. Questi soldi serviranno a ricostruire la Pro Loco di Prato, una delle tante

frazioni di Amatrice colpite, per ridare alla popolazione un luogo di incontro.

Nello specifico, oltre a mettere in sicurezza il luogo, saranno sistemati i bagni. Si è preferito fare qualcosa di concreto invece di mettere tutto in un enorme calderone.

La federazione si sta impegnando anche nella organizzazione di una giornata italiana a Stoccolma, dove si potrà incontrare esponenti delle associazioni e degli enti italiani qui in Svezia, oltre che delle eccellenze italiane, gli

sponsor e offrire uno scorcio della cultura italiana.

Per l'occasione è stato costituito un gruppo di lavoro interno alla FAIS e composto da Massimo Apolloni, Antonella Aulita, Riccardo De Matteis, Manlio Palocci, Alessio Pini.

Il gruppo di lavoro collabora con i rappresentanti degli enti italiani presenti in Svezia per la buona riuscita dell'evento.

**Manlio Palocci**  
Presidente FAIS-IR

# Calendario attività "Il Ponte"

## Musica, cinema e cultura per adulti e bambini

**Il Ponte** è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

### **Sabato 3 dicembre ore 10:30**

Lecture Animate in italiano per bambini tra 6 ed 8 anni che termineranno il 3 dicembre.

Locale: Katarina Västra Förskola - Åsögatan 95 A

piccoli dolcetti consegnati da Babbo Natale!  
Locale: "Pumpan" - Färgargårdstorget 1  
Stockholm

### **Sabato 10 dicembre ore 12:30.**

Festa di Natale de Il Ponte per bambini ed adulti con il coro svedese di Santa Lucia, tombola italiana, specialità natalizie italiane e per i bambini

### **Sabato 26 novembre e sabato 3 dicembre ore 10:00**

Continuano gli Incontri in italiano per bambini da 3 a 5 anni

**CONTATTI:** Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. Christina Sandahl (segr) 0768 00 17 11, Flaminia Chiesa (Il Ponte bambini) 0737 09 82 17. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

## **PATRONATO INCA**

Servizio gratuito di assistenza in  
materia di pensioni e di consulenza

Orari di apertura

Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30  
Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

**L'UFFICIO RIMARRÀ CHIUSO DAL  
22 DICEMBRE AL 1 GENNAIO**

**VISITACI SU FACEBOOK:  
@INCACGILSVEZIA**

E-mail: stoccolma.svezia@inca.it  
Telefono 08-345720 (solo per appuntamento)



**FAIS - IR**  
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA

**TELEFONARE  
08-345710**

**dal martedì al venerdì  
dalle 9:30 alle 11:30**

**Lunedì Sportello Nuovi  
Arrivati**

**Soltanto via prenotazione  
palocci@fais-ir.com**

# Modello S1: Informazioni e utilizzo

## Un estratto dalla pagina Facebook del Patronato Inca sul controverso modulo S1

Ultimamente abbiamo ricevuto molte richieste di aiuto riguardo questo modello che spesso viene richiesto da Skatteverket a coloro che fanno domanda di personnummer (codice fiscale svedese), senza avere ancora un'occupazione in Svezia.

Innanzitutto il modello S1 riguarda l'ambito dell'assistenza sanitaria e viene rilasciato dalla ASL (oggi ATS in alcune province) dell'ultimo comune di residenza italiano.

Questo modello viene utilizzato quando una persona risiede in un Paese diverso rispetto a quello in

cui è assicurata a livello sanitario.

Nel nostro caso, quindi, chi sposta la residenza in Svezia, ma rimane coperto da assistenza sanitaria italiana. Il modello dunque, dà il diritto di ricevere tutte le prestazioni sanitarie in Svezia (ad es. cure mediche, ricovero ospedaliero, ecc.), ma l'ente sanitario svedese riceverà il rimborso delle spese sanitarie da quello italiano.

La cosa importante da sottolineare però, è che le ASL italiane non possono rilasciare questo modello a priori e a chiunque voglia trasferirsi all'estero, bensì, sono solo tre le categorie di persone

che ne hanno diritto: Titolari di pensione italiana e familiari; Studenti; Lavoratori (e familiari) che vengono "distaccati" dall'Italia e trasferiti in sedi estere.

Se non si appartiene ad una di queste categorie, sarà dunque quasi impossibile ottenere il modello S1.

Perciò, consigliamo veramente di informarsi su questo argomento al fine di non farsi cogliere impreparati al momento del trasferimento in Svezia.

**Pagina Facebook INCA:  
@INCACGILSVEZIA**

VISITATE IL SITO FAIS  
[www.italienaren.com](http://www.italienaren.com)



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM  
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI  
IN SVEZIA.



Garantin för rätt hjälp  
020 - 210 210



EKOLOGISKA VINER FRÅN ITALIEN.

*"FYND!"*

*Allt om Vin, nr 6/2015*

*"Trevligt sommarvin..."* 

*Mikael Mölstad, SvD 2015-05-29*

VERDICCHIO

Art.nr. 2421-01 89:-

*"Bästa Köp!"*

*Allt om Vin, nr 5/2015*

FALERIO PECORINO

Art.nr. 2391-01 79:-

WARD WINES  
[www.wardwines.se](http://www.wardwines.se)

**Att börja dricka i tidig ålder ökar  
risken för alkoholproblem.**



## CAINA RESTAURANT



Vår restaurang Caina är en pånyttfödelse av familjen Catenaccis klassiska restaurang med samma namn på Folkungagatan på Södermalm i Stockholm från början av 1980-talet. I Caina serveras klassisk italiensk mat och delikatesser tillagade på förstklassiga råvaror i säsong, med en vinlista som huvudsakligen består av italienska viner. Menyn och vinlistan varierar under året och inriktar sig på olika italienska distrikt under olika tider av året. Köksmästare är Luciano Aru, med rötter i såväl på Sardinien som i Piemonte och med en lång bakgrund inom Nobisgruppen. Luciano står för det kulinariska konceptet i samarbete med Nobisgruppens gastronomiske chef Stefano Catenacci. Vartm välkommen!

Boka bord på 08- 614 10 30 eller på [info@caina.se](mailto:info@caina.se).

## POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO  
INCA-CGIL  
SVEZIA



Bellmansgatan 15  
Tel. 08-345720  
Mail: stocolma.svezia@inca.it  
Si riceve solo per appuntamento

## CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

## Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.*

## COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

## IMPORTANTE:

Per abbonarsi al prossimo anno (2017) il costo é di minimo **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome!!**

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 2 febbraio 2017!